



Rinuncia alla realizzazione del porto della Margonara, Bruno (Verdi): “Non ci sono ancora ragioni per gioire”

Lunedì 11 marzo 2019



Savona. Ieri è giunta la notizia secondo cui il Gruppo Gambardella avrebbe rinunciato alla realizzazione del porto della Margonara.

Noi verdi e civici crediamo però che non vi siano ancora motivi per gioire poiché' è sempre in fieri il progetto di spostare il porto turistico nell'area ex funivie a cui affiancare la consueta colata di cemento per spazi abitativi di medio-alto livello e commerciali. A ciò bisognerà aggiungere la privatizzazione (per ora solo delineata) dell'ex miramare e del San Giacomo.

Noi Verdi crediamo che sia compito di tutte le forze democratiche ribadire un netto no al consumo di suolo fissando alcuni principi cardine:

- a) le scelte urbanistiche devono essere effettuate nell'ambito del Piano Urbanistico Comunale e poi precisati in eventuali strumenti attuativi sempre di iniziativa pubblica poiché' deve essere la città a fare le scelte determinanti e non gli eventuali gruppi interessati;
- b) l'area portuale deve essere destinata solo ed esclusivamente alle esigenze locali come già oggi e non per favorire eventuali "yachts di alto bordo", che sfratterebbero la piccola attività locale senza alcun vantaggio per la collettività;
- c) obiettivo primario deve essere la conservazione dei valori culturali della zona attraverso un rispettoso riutilizzo e qui voglio ribadire l'idea che, prima di distruggere l'ex complesso delle Funivie, sarebbe importante avviare un confronto con la Sovrintendenza per

verificarne l'importanza storica e culturale e valutare se il medesimo possa essere riconvertito in incubatore per attività artistiche e culturali, come avviene spesso in Italia e in Europa oltre alla necessità di recuperare definitivamente ciò che resta di un importante monumento come il San Giacomo ove potrebbe, ad esempio, trovare posto un centro sulla cartografia e la fotografia cittadina di cui vi sono valenti cultori e collezionisti in città.

d) sarebbe poi importante puntare ad una riqualificazione del complesso del Miramare valutandone un totale o parziale uso pubblico attraverso la creazione di strutture di social housing, co-housing o anche di edilizia sociale pubblica.

Sono solo alcune idee, che potrebbero ridare un senso alla nostra città, evitando la privatizzazione degli spazi e soprattutto l'ennesima affermazione della rendita edilizia privata in luogo di scelte collettive, pubbliche e condivise.

Danilo Bruno